Sabato 7 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 109.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

Nella tornata di ieri l'on. Di Rudinì annunciò come, in seguito al voto del 5 maggio, il Ministero aveva presentato le sue dimissioni al Re che *si era riservato di deliberare*, rimanendo i Ministri in ufficio soltanto pel disbrigo degli affari ordinari. Quindi la Camera deve sospendere ogni lavoro legislativo, ed i Deputati saranno convocati a domicilio.

Ora, dunque, comincia il periodo di una *crisi* male augurata, che potrà prolungarsi di molto, e ne' Giornali sono già cominciate quelle polemiche, da cui per solito niente si ricava, nè per sicuro pronostico, nè per illuminare il Paese.

Noi, almeno per oggi, non imiteremo chi si scaglia con inutili rimproveri contro questo o quel gruppo parlamentare, e nemmanco chi gioisce per la speranza egoistica di vana risurrezione di Parti politiche, cui più non corrisponde il sentimento pubblico.

Pur troppo avremo tempo per discorrere della *crisi* e de' modi di risolverla! Quindi oggi all'annuncio delle dimissioni del Ministero non aggiungiamo parola.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 6. — Pres. FARINI.

L'onor. Di Rudinì ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Il presidente, essendo esaurito l'ordine del giorno, scioglie la seduta.

Il Senato sarà convocato a domicilio per la prossima seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Pres. BIANCHERI.

L'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio, annunzia che, in seguito al voto di ieri, il Ministero ha rassegnato le dimissioni a Sua Maestà il Re il quale si è riservato di deliberare.

Il Ministero intanto rimarrà in ufficio pel disbrigo degli affari ordinari. L'on. Rudinì prega quindi la Camera di aggiornare i suoi lavori e di dare la facoltà al presidente di convocarla a domicilio. Così rimane stabilito.

Commenti della stampa nazionale ed estera.

Il *Torneo* dice che qualsiasi ministero inevitabilmente deve sciogliere la Camera — e questa sembra la soluzione più razionale.

L'*Italie* dice infondata la voce dello scioglimento.

Romualdo Bonfadini pubblica nel *Fanfulla* un importante articolo, nel quale, esaminando le origini della crisi, dice come il Ministero Crispi cadde per mancanza di prudenza, mentre il Ministero Rudinì è caduto per mancanza di coraggio. Egli trova tre soluzioni possibili della crisi: o un Ministero Rudinì modificato; o un Ministero Crispi appoggiato dal partito di sinistra unito, o un Ministero di transizione per affari.

Il *Diritto* loda il Ministero caduto e dice che esso fece bene, mostrò lealtà e mantenne sinceramente le promesse.

L'*Italie* crede che la crisi sarà lunga e difficile. Ci vorrà almeno una settimana prima che il Re possa aver visto tutte le personalità, il cui parere ha ferma intenzione di conoscere.

L'*Italie* tesse infine le lodi dell'onor. Rudinì per la sua politica estera e per la sua condotta leale e franca.

Anche l'*Opinione* crede che la crisi sarà laboriosa. Dice che fu nobile la caduta del ministero e certo non è invidiabile per parte dei vincitori, spe cialmente degli ultimi arrivati.

Conclude che dopo tutto non è facile, come qualcuno crede, sostituire il Gabinetto cessato.

La *Riforma*, che iersera aveva predetta la sconfitta del Gabinetto, pubblica questa sera un articolo festoso: il voto di ieri fu tutta una sua vittoria; ed aggiunge che per lunghi mesi fu il solo giornale che combattè il Ministero Rudinì.

La *Tribuna* loda l'onor. Rudinì per la sua serietà, per la lealtà e la correttezza sempre addimostrate; rileva i servizi resi al paese dal Ministero caduto.

Vienna, 6. L'odierna «Neue Freie Presse» reca un notevole articolo di fondo sulla crisi ministeriale in Italia, notizia che non giunse qui di certo improvvisa, ma ciò non ostante impressionò questi circoli politici.

Il giornale liberale deplora assai vivamente la caduta del ministero Rudinì, osservando che si trovava di contro a delle difficoltà veramente insuperabili per tutti, compreso il piemontese Giolitti. Anzi aggiunge la «Neue Freie Presse», lo stesso Sella, riconosciuto per una delle più grandi capacità finanziarie che ebbe l'Italia, non sarebbe riuscito in questa operazione veramente d'Archimede, di fare cioè scomparire il «deficit» senza procedere a nuove imposte.

Continua appresso la «Neue Freie Presse» a enumerare tutte le difficoltà che rendevano difficile la vita al ministero Rudinì e che ne determinò infine la morte.

La sua esistenza — dice — era sempre minacciata, perchè il ministero era un prodotto di compromessi di partito, onde mancavagli quell'intima omogeneità che dà vita e vigore ad un ministero; inoltre il «deficit» che malgrado tutte le economie veniva accrescendosi, pendevagli sul capo come spada di Damocle.

Riguardo alla politica estera, la «Neue Freie Presse» dà un attestato di buona condotta al ministero Rudinì, osservando che svolse in questo riguardo una politica leale, e che godette la piena fiducia degli alleati.

Il giornale viennese, venendo inoltre a toccare del viaggio di re Umberto a Berlino, afferma che il mettere tale viaggio in relazione col disastro finanziario è una favola ridicola, compromettente, senza base.

L'Italia è una grande potenza che dispone liberamente di sè ed è arbitra dei suoi destini; se aderì alla triplice alleanza, lo fece a parità di diritti e doveri dell'Austria - Ungheria e della Germania; è cosa ridicola quindi parlare di approvazioni altrui, di che assolutamente l'Italia non abbisogna.

Ma coll'adesione alla triplice, certo l'Italia contrasse degli impegni; se è quindi per l'Italia nel suo presente stato economico una dura necessità aumentare le imposte, è però preferibile all'impotenza politica e all'isolamento.

Londra, 6. Il *Daily News* constata che l'Italia fece cose meravigliose; ne fece anzi troppe simultaneamente. Avrà forse un giorno un ministro che la rimetterà in ottimo stato; ma questo ministro sarà oggetto di esecrazione prima che la storia gli renda giustizia.

Il *Times* dice che l'Italia dovrebbe lavorare patriotticamente per riordinare le finanze; ma, aggiunge, le spese militari non sono l'unica causa delle presenti poco liete condizioni del bilancio italiano.

Il *Daily Telegraph* dice che qualunque sia il successore dell'on. Rudinì subirà la stessa sorte se non fa comprendere all'Italia che i suoi armamenti sono superiori alle sue forze e che deve modificare gli impegni internazionali.

Tutti i giornali parigini si occupano della crisi italiana.

La *République Française* chiede se l'on. Rudinì, ovvero un successore qualunque, sarà capace di combinare la politica dell'Italia.

Adesso tutta la questione è lì, scrive, cioè fare in modo di garantire la fortuna, la dignità e l'avvenire d'Italia; ovvero accettare, senza lagnarsi, le conseguenze derivanti dai cattivi affari fatti in passato.

Secondo il *Temps* la crisi prova che la politica delle modeste economie è insufficiente. Esso crede poco probabile che siavi maggioranza capace di applicare virilmente una politica di riduzione del bilancio.

La *National Zeitung* di Berlino dice che la soluzione della nostra crisi italiana attesterà il criterio politico del popolo italiano che conosce perfettamente le condizioni della sua posizione in Europa.

La *Vossische Zeitung* dice che la questione principale è se la diminuzione del bilancio della guerra possa conciliarsi colla situazione politica d'Italia; soggiunge che Rudinì è stato sempre amico fedele della triplice alleanza e che ha sempre cercato di riordinare le finanze italiane.

Il suicidio di un banchiere.

Berlino, 6. Il capo della casa bancaria Hammerstein si suicidò. Questo incidente non sarebbe in relazione con affari di borsa.

Proverbi a rovescio.

Il cane corre sempre.

Uno dei tanti proverbi ripetuti dal popolo è questo: *Una volta corre il cane e l'altra la lepre.*

Siccome il cane e la lepre rappresentano due istinti diversi, due forze impari, quella cioè della prepotenza e quella della paura, il popolo con questa similitudine intende riferirsi a quanto egli crede ravvisare nella società umana, in cui per un certo tempo trionfa l'oppressore, in altro momento la vittoria è dell'oppresso; una volta è padrone del campo il malvagio, l'altra l'uomo dabbene; una volta chi morde, l'altra chi porta le cicatrici dei morsi ricevuti.

Insomma, secondo il giudizio del popolo, la vittoria spetterebbe ora all'uno, ora all'altro dei due opposti principii — torto e ragione — in modo che l'uno e l'altro abbiano a risultare degnamente compensati.

Se nel mondo regnasse giustizia, o se almeno il bene ed il male fossero nel consorzio umano equilibrati, la massima popolare di cui ci occupiamo potrebbe reggere; ma siccome il male in giornata ha più che mai il sopravvento, e siccome il torto fra noi spadroneggia assai più che la ragione, non si eccede di troppo col dire che il cane, triste immagine della prepotenza in offesa del debole, nel campo aperto alle crudeli sue gesta, corre e torna a correre sempre.

Ma perchè mai i nostri buoni vecchi si son fatti a prescegliere il cane come simbolo della oppressione e della crudeltà?

Guerrazzi, in uno de' suoi scritti diceva: «Siccome gli uomini per vilipendere un loro uguale lo chiamano *bestia*, con più ragione le bestie per maltrattare uno della loro specie dovrebbero chiamarlo *uomo*.»

Se fosse lecito anteporre le bestie agli uomini, il quadrupede più degno della nostra preferenza sarebbe il cane.

Il cane, *molosso*, *barbone*, *mastino*, *bracco* o *levriero* che sia, a qualunque funzione lo si voglia destinare, è fra tutte le bestie il migliore compagno che possa aver l'uomo. Lo dicano i cacciatori, di quanta utilità e di quale ajuto sia per essi quell'animale che fu addestrato ad ogni maniera di esercitazioni venatorie.

Il cane, a confusione de' suoi detrattori, è il simbolo della fedeltà. Compagno affettuoso dell'uomo, ne difende gli averi, ne difende la vita se la vede in pericolo. Intelligente ed animato da uno zelo che non trova riscontro nella razza umana, il cane, indovina perfino i pensieri dell'amato padrone; e non son poche le testimonianze di fatti per i quali il cane, siccome esempio di fedeltà e di perspicacia, ha potuto svergognare colui che gli attribuiva le più odiose qualifiche.

Il cagnolino, infine, *delle Grazie alunno*, saltellando nelle sale dei Grandi, nei gabinetti delle dame, prediletto pe' suoi vezzi e per la sua amabile vivacità, sa dissipare la noja di chi è condannato al faticoso mestiere di far mai niente.

Peraltro il cane, ne' suoi rapporti con la lepre, non è più quel caro animale a cui si debbano i permessi elogi, ma è l'odiato persecutore della preda, è la spietata cagione della sua strage.

Ma almeno la lepre talvolta può correre senza imbattersi nel cane, come in passato anche l'onesto, anche il debole, potevano alla loro volta spaziare nel campo sociale senza dar di cozzo nel prepotente, nel tristo, sempre disposto a spiegare gli artigli contro di loro.

Oggimai, quella gente che palesa istinti più cagneschi di quelli che ha l'animale da essa imitato, vieppiù si moltiplica, ed ardita, forte, intraprendente com'è, percorre in tutte le direzioni la via che fu interdetta ai galantuomini, sotto pena di vedersi lacerati o spogliati.

La lepre umana, maschio o femmina che sia, è oggi costretta ad intanarsi nel suo nascondiglio, per quanto abbia diritto d'essere a parte anch'essa della serenità del cielo, dell'aria salubre, delle bellezze campestri, dei conforti della vita, dei vantaggi della libertà.

Che se mai nella disperazione della sua prigionia fosse ardita così da tentare il riacquisto della sua libertà, il ricupero de' suoi diritti sociali, la integrazione del proprio credito e di quanto l'altro le venne usurpato, troverebbe il cane dappertutto, ed in ogni sua mossa, sarebbe continuamente spaventato dagli urli e dai denti del suo feroce nemico.

Udine, maggio 1892.

F. B.

AMORE

(Per musica)

Dimmi, mio core, che cosa è amore? —
E' la follia d'un'armonia;
è la baldanza d'una speranza:
la derisione della ragione,
un fatuo foco, de' sensi un gioco.

Dimmi, mio core, che cosa è amore? —
Un falso vero, che arde il pensiero;
una menzogna nel cor che sogna:
è l'infinito, che non ha lito;
un bene ignoto perso nel vuoto. —

Dimmi, mio core; che cosa è amore? —
Vivo, un tormento; il nulla, spento;
se fido, è scherno; se cangia, è inferno:
brama cocente nel di veniente;
nel di trascorso un fier rimorso. —

Dimmi, mio core: che cosa è amore?
E' la farfalla che il lume aspetta;
Augel che vola del serpe in gola:
tenebre intorno dopo un bel giorno;
dopo la gioia silenzio e noia. —

Povero core, vuoi tu l'amore? —
Ah! nell'oblio s'anneghi il dio;
s'anneghi insieme la fè, la speme:
fola, dolore: ecco l'amore!
Doman moriamo: .... oggi godiamo.

Carlo Magnico.

I giornali italiani in Austria.

Vienna, 6. Alla Camera dei deputati oggi il deputato Malfatti presentò una interpellanza sul decreto dell'entrata in Austria dell'*Illustrazione Italiana* e di altri giornali italiani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 92

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

«Del resto, voi vi trovate in una brutta posizione...

«Siamo stati attaccati, abbiamo ricevuto dei colpi di coltello; voi eravate fra i nostri aggressori, voi siete stato colto in flagrante delitto.

«In caso di processo, sarebbe per voi il bagno.

«Ma volete, al contrario servirci fino alla fine?

«Io ho del danaro e molto... ve ne darò, e così potrete, posto al riparo dal bisogno, vivere da onest'uomo, se pur ne siete capace.

Il malato a poco a poco si calmò.

Filippo col suo sguardo leale, la figura che spirava franchezza, gli si imponeva.

Assai perplesso, John Graham si grattava il capo, non sapendo che risolvere.

Saint-Yves portò lui l'ultimo colpo.

— Guardatecí bene, diss'egli, se mai noi possiamo aver l'aria di gente che cerchi di ingannarvi.

«E vogliamo in pari tempo che vi rassicuriate pienamente.

E così dicendo, egli trasse da tasca il suo portafoglio, un'elegante portafoglio in cuojo di Russia, che portava le sue cifre in oro, sormontate dallo stemma baronale.

E lo depose sul letto.

— La dentro — soggiunse il giovane, voi troverete duecento lire sterline, ossia cinque mila franchi.

«E ne avrete due volte tanto se voi ci risponderete con la maggior buona fede.

John Graham, vinto questa volta, dall'accento del suo interlocutore e dalla brillante prospettiva che Paolo faceva risplendere innanzi a' suoi occhi, respinse il portamonete.

— E' inutile, signori, io vi credo.

«Tenete il vostro oro, me lo darete più tardi.

«Me lo si potrebbe trafugare qui... Dirò tutto ciò che so.

Ed ecco quel che John Graham, raccontò:

«Un giorno, due anni e mezzo fa, o giù di lì, io mi trovava come al solito al porto, attendendo l'arrivo del Naviglio «Vittoria» che veniva dalle Indie.

«Di solito, quegli navigli son sempre carichi di passeggieri, e di persone che portano seco delle sacche.

«Sbarcare i colli di quella genia là è meno faticoso e ben più lucroso che portar sulla schiena dei sacchi di grano o altri carichi di mercanzie, ciò che forma, voi lo sapete, il mio solo mezzo di sussistenza.

«Eh, non si ha che le proprie braccia.

«Dunque io attendeva.

«Ferdinando, colui che vi ha sì bene accomodati l'altra sera, era presso di me, insieme ad altri facchini.

«E vi era, per guadagnar qualche cosa lui pure, giacchè in quell'epoca, egli non era no, l'elegante signore che par oggi.

«I viaggiatori discendono.

«Distinguo fra essi una signora di bell'aspetto, sottile nella persona, bionda bionda e tutta vestita di nero.

«Essa accetta i miei servizi.

«Il suo bagaglio pesava assai.

«Portava essa inoltre con sè, una piccola sacca a cui pareva in certo qual modo affezionata, giacchè non consentiva lasciarla.

«Io seguiva la signora, portando il suo bagaglio per condurla fino alla stazione dei *cabs*.

«Ferdinando a qualche passo da me, portava egli pure i colli d'un viaggiatore.

«Giunti alla stazione dei cabs, la viaggiatrice si fece condurre all'Albergo della Metropoli.

«Ivi arrivati, io scaricai i bauli.

«Ferdinando fece altrettanto pel suo cliente.

«Due giorni dopo Ferdinando venne in cerca di me, e mi die' appuntamento in casa sua, per le nove di sera, in una stamberga da lui abitata in White-Chapel.

«Mi disse di non mancare, trattandosi di un affare dove c'era da guadagnar del danaro.

«Non volle spiegarmi di più.

«Fa giuramento di venire, diss' egli, e vedrai.

«Non c'e' alcun pericolo per te, proprio nessuno, non hai che d'ajutarmi in una cosa.

«Accettai.

«Quando all'ora designata penetrai nella camera di Ferdinando, vidi la sua amante, l'Anguilla, accoccolata per terra in atto di vestire qualcuno, un corpo inerte, e con gli stessi abiti ch'ella indossava ordinariamente.

«Degli abiti tutt'altro che belli.

«A tal vista, in sulle prime io fui colto dalla sorpresa, ma non seppi indovinar di che si trattasse.

«Mi avvicinai sempre più...

«Il corpo divenuto inerte, che l'amante di Ferdinando, vestiva, era un cadavere, il cadavere di una donna...

«Io trasalii... perchè la riconobbi...

«Era la viaggiatrice venuta dall'India giorni innanzi, e sbarcata nel porto, e alla quale io aveva portato i bagagli.

«Ma come mai?... La mia mente si smarriva... e non osava interrogare...

«Evidentemente quella donna era stata soffocata, dai segni delle lividure che portava sul collo, soffocata dall'Anguilla, in quella stanza...

«Non vi era a dubitarne...

«E Ferdinando vedendo l'amante sua vestire la morta, disse:

«Che fai tu là?

«Eh lascia, rispose dessa, tu lo vedrai tosto.

E quando il cadavere fu completamente vestito:

«Ed ora, disse l'Anguilla, mostrando il cadavere, al di lei complice, dei bifoni colpi di scarpa sul viso, per sfigurarlo, un colpo di coltello per aprir il ventre di madama... e domani i giornali racconteranno che Jack lo sventratore, ha fatto una vittima di più.

— Quale abbominazione! esclamarono ad una voce i due amici, che al racconto di John, sembravano non aver più una goccia di sangue nelle vene.

Nel mentre Ferdinando *lavorava*, a seconda degli ordini impartiti a lui dall'Anguilla, questa mi prese da parte e:

«Voi dovete ajutar Fernando, disse, a far sparire il corpo di madama, e avrete una parte dei gioielli e dell'argento contenuti nella sacca, che la signora non s'è dimenticata di portare seco.

«Io cominciava a comprendere, a indovinare cioè, proseguì John, qualche cosa dell'orribile misfatto, di cui era testimone...

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Non sempre chi semina raccoglie.

Dalla Provincia, maggio 1892.

Ci brillò spontaneamente nella memoria il proverbio che mettiamo in testa, a questo nostro scritto, non appena apprendemmo da un giornaletto tecnico che si stampa a Torino, *L'Industria Serica*, che per il primo ce la portò, la notizia che la Spagna ha votato un dazio d'uscita sui bozzoli, di 30 centesimi per Kg. sul peso vivo, e 90 sul peso stagionato.

Da noi in Italia chi gettò l'allarme sulla possibilità della concorrenza dei capitali francesi nell'acquisto dei bozzoli sui nostri mercati, è stata la Camera di Commercio di Udine; ma il nostro Governo nella considerazione forse che l'Italia è eminentemente agricola, non volle prendere nessun provvedimento, preferendo l'aspettativa.

Invece la Spagna, senza tante chiacchere come si è fatto da noi, è stata pronta a dimostrarci che se sta bene la libertà di commercio, non è però giusto che per favorire l'agricoltore, si debba sopprimere il filandiere; piuttosto, ogni qualvolta lo richiede il bisogno, occorre trovare un *modus vivendi*, che senza portare grave scapito al primo, il secondo possa continuare nella sua industria: diversamente, ammessa la concorrenza dei filandieri francesi favoriti da premi favolosi, i nostri sarebbero costretti a chiudere gli opifici con grave danno della classe operaia.

E se dovessimo arrivare a questo, nessuno potrebbe avere l'arditezza di tacciare i nostri capitalisti di essere privi di intraprendenza o di non voler daro lavoro al povero, per preferire di mettere il denaro sulle Banche onde papparsi in una dolce poltroneria il percentuale interesse.

Ma potrebbe darsi che venisse sollevata ancora la questione del dazio sui bozzoli in Italia, perchè se, come abbiamo detto, il nostro Governo, anzichè prendere delle misure coercitive, ha creduto ragionevole di preferire l'aspettativa, in attesa di vedere quali risultati atterranno le eccezionali e generose disposizioni legislative francesi in favore di quei filandieri, non ha messo però assolutamente da parte l'idea di venire in aiuto di una industria divenuta importantissima in Italia, quale è quella della filatura della seta; tanto è vero che nel trattato colla Svizzera si è riservato la facoltà di imporre, all'occorrenza, dei diritti precisamente sulla voce bozzoli.

Elogi ad un albergatore.

Ci scrivono:

L'Albergo *Al Friuli* in Tolmezzo, del tutto nuovo, in bellissima posizione, con vista stupenda dalle camere, è ben degno di essere raccomandato ai comprovinciali.

Vi trovano buon trattamento, a prezzi limitatissimi: vini scelti; cucina ottima; servizio inappuntabile.

Sia lode perciò al signor Valentino Coretti conduttore, ed alla di lui moglie signora Elisa Roncali che sanno così bene combinare il proprio coll'interesse ed il compiacimento degli avventori, facendosi da tutti ben volere.

G. M.

friulano della pianura.

Suicidio.

Cozzarin Bortolo, in Pordenone, per dissesti finanziari, toglievasi la vita asfissiandosi.

Funebri.

Lattisana, 6 maggio.

Questa mane ebbe luogo il funerale del giovane *Luigi Gardini*, impiegato qui alla nostra Banca; diciassettenne, pieno d'intelligenza; diligentissimo, studioso, bravo nel disimpegno delle sue funzioni, amato da tutti, ed adorato dai suoi; pure egli ha dovuto lasciarci, per sempre!

Il funerale riescì una vera dimostrazione di affetto e di stima per la gran quantità di persone che vollero rendere l'ultimo saluto al povero estinto.

La Banda operaia, colla sua elegante divisa precedeva la salma: moltissime torcie, e tre splendide corone coprivano la bara: una della Presidenza della Banca; una del Direttore, la terza, degli impiegati della Banca stessa.

(Peccato che non si voglia ancora sopprimere la costumanza delle torcie e delle corone, sostituendola con tante elargizioni a beneficio della Congregazione di Carità!)

Giunta la salma al cimitero, l'egregio nostro amico, Angelo Bertoli, contabile della Banca, diede l'estremo addio in modo assai commovente ed affettuoso, colle parole che qui vi riproduco in parte.

Dell'estinto, disse che, «benchè giovinetto, già intravvedeva le dure necessità, della vita; sapeva esser questa un campo di lotte, dove si può vincere, ma a prezzo di tenaci propositi, di fatiche e di sacrifici d'ogni sorte. Sapeva che infinite strade conducono alla vittoria benchè tutte difficili, ed ecco ch'egli non si appaga del giornaliero servizio, d'ufficio, ma nelle ore libere studia, legge, impara, mentre i suoi compagni d'età giuocano e dormono».

«E sui primi albori d'una giovinezza riscaldata da sentimenti non volgari, cadde reciso come un bottone di rosa, prima di correre tutto il maggio della sua vita.

«Saranno appena tre mesi, e una terribile disgrazia veniva per la prima volta a visitarlo; fu l'unica sventura della sua vita, ma fu fatale: in pochi giorni la sua buona madre passa dal letto alla tomba. Egli le consacra tutto il suo pianto, conosce la prima volta il più gran lutto dei mortali, e vuol portare al dito l'anello maritale di lei, quell'anello già pegno d'unione, convertito in funebre ricordo. Qualche mese ancora, ed ecco che la morte lo stringe a sua madre con anello più forte quasichè avesse voluto la morte pietosa ridonare alla madre un figlio ed al figlio la madre.

«Ma ad un altro infelice ci fa pensare la vista di questa fossa: a colui che in breve tempo vede deserta la propria casa di due creature carissime, la moglie e il figliuolo! La sua condizione è straziante, ma Dio può tutto!

«Lasci entrare nel suo cuore un soffio di fede e di speranza, e sentirà il balsamo della rassegnazione, e con esso il vigore di perdurare nella lotta a pro degli altri figli, che faranno del loro meglio pe rasserenargli la fronte, e ricondurgli sul labbro un novello sorriso di gioia...

«La terra è feconda di patimenti e di consolazioni; queste sono la mercede di quelli, ma a patto che l'anima nostra cerchi fuori dei sensi la ragione di tutto. Questo glielo dice un credente che soffre, ma che tuttavia spera sempre».

Tutti, in più punti di questa calda, inspirata orazione, erano commossi: nè certo la bell'anima del quindicenne defunto poteva con più affettuose e sentite e commoventi parole essere salutata nella sua dipartita dalla terra...

Nautilius

Minaccie di morte.

Zamparutti Giovanni Battista e suo cugino Zamparutti Vittorio, per gelosia di donne, armati di bastone minacciarono Nadalutti Vittorio, in quel di Cividale.

Sopraggiunte altre persone, evitarono che accadesse di peggio.

Perchè non lo vollero all'Ospedale.

Guanti Federico, di Pravisdomini, perchè non ottenne ricovero nello Spedale, minacciò di morte il Sindaco Rabasso Andrea (assente) ritenendo essere questi la causa del non ottenuto ricovero.

Fu perciò denunciato, ed anche perchè, sulla pubblica via, andava armato di coltello insidioso.

Di molte pene e pochissime gioje ci è larga questa misera esistenza, e giornalmente ci si avvicina allo schianto delle più dure amarezze.

Tanto dolore provai per la tua dipartita, Amico mio carissimo

Dott. Guglielmo Facini

che mai il ricordo delle tue doti, si svanirà dall'anima mia. — Mi fosti più che fratello e in te riponeva tutta la fiducia d'una sentita e sincera amicizia, esultai al tuo contento, e piansi teco ai tristi casi che amareggiaronti la vita, ma tu forte tutto superasti e nella soddisfazione di sollevare i sofferenti, valendoti del retto tuo giudizio alle volte poco apprezzato per la tua modestia, dimenticasti il tetro quadro che ti cosparse di luto la vita.

Tu che lasciasti tanto larga eredità d'affetto ti sia lieve la terra e lo spirito tuo aleggiando sui cari tuoi parenti sconsolati, dia loro la forza di rassegnarsi, serbando imperitura la fiaccola del ricordo.

Galleriano, 6 maggio,

Dott. Vincenzo Pinzani.

L'inesorabile falce si è presentata alla soglia del

Dott. Guglielmo Facini

e ne ha ieri mietuto l'esistenza.

Questo stelo, reciso a soli 46 anni, ha veduto trascorrere innanzi a se degli orizzonti tempestosi, delle procelle funeste, che ne avevano scossa, affievolita la fibra, e trattolo anzi tempo al sepolcro.

Povero dottore! Ligio al proprio dovere, aveva sempre parole di conforto là dove il dolore portava lo scoraggiamento; l'obolo dove lo richiedeva il bisogno. — I comunisti di Lestizza piangono ora in Lui il fedele seguace d'Esculapio, l'uomo franco, il cittadino esemplare.

I morti dormono in pace il sonno che non ha fine, ma è bene — diceva Michelet — amare e ricordare coloro che amore e memoria si son meritati, ed il D.r Guglielmo Facini era fra questi.

Vale, o povero Estinto, Ti sia lieve la terra e l'animo Tuo aleggi in isfere degne di Te e porti il balsamo della rassegnazione e del conforto nella famiglia dell'ottimo Tuo fratello Antonio e della sorella Santina che, con affetto più unico che raro, vegliando addolorati al Tuo capezzale, seppero mai sempre lenire le Tue inenarrabili pene. — A voi, poveri afflitti, mando la mia modesta parola del conforto e della condoglianza.

Coseano, 6 maggio.

G. C.

Da Pirano (Istria).

(Nostra corrispondenza).

Voglio avvertire gli Udinesi ed i Friulani, de' quali taluni furono qui negli scorsi anni, che pel 15 maggio sarà aperto il nostro *Stabilimento balneare*.

Esso prestasi per *bagni e fanghi d'acqua madre*, per *bagni di spiaggia*. In esso v'hanno altri sussidj, la *cura elettrica* ed il *mossaggio*; in esso c'è servizio medico permanente.

L'Albergo ed il *Restaurant* presentano tutte le comodità desiderabili. Cosichè per la prossima stagione dei bagni spero di vedere qui arrivare molti amici e conoscenti dal Friuli.

Tra Udine e l'Istria esiste vecchio vincolo di simpatia. Studenti istriani frequentavano una volta il vostro Liceo, c'è poi relazione di parentela tra cospicue famiglie dell'Istria e molte famiglie udinesi.

G. V.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 7 Maggio 1892 —

	6 Maggio 12 m.	3 p.	9 p.	7 Maggio Mass.	Min.	Media	7 ant	Min. all'ap
Temperatura	16.4	14.2	10.5	17.2	9.	11.7	6.	2.8
Pressione atmosferica	743.	742	744.	—	—	—	747.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h	mm 20							
Stato del cielo	Vario, nella notte grandine, e neve ai monti							

NOTE Probab. miglioramento

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		
leva ore di Roma	4.36	leva ore 2.44 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine	+17° 0' 47"
Tramonta »	7.41	tramonta ore 3.5 m		
Passa al meridiano	11 53. 12	età giorni 10.6		
Fenomeni importanti		Fase		

Orologio rinvenuto.

Un onesto giovane operaio, Francesco Contardo, rinvenne questa mattina un orologio d'argento con catenella di crine intrecciato. Chi l'avesse smarrito, si rivolga all'ufficio di Pubblica Sicurezza, dove noi, cui l'orologio era stato consegnato, lo rimettemmo per le opportune constatazioni.

Società Impiegati Civili.

Ieri sera circa una settantina di soci corrisposero all'invito ad una riunione preparatoria per la designazione dei candidati alle cariche ora vacanti. Dopo di essersi accordati sulla opportunità che la scelta abbia a riuscire con nomi nuovi onde non abbiano seguito malintesi inopportuni ed ingiustificati; ammisero per acclamazione, sancita dalla unanimità, di proporre il signor Bucchia ing. Rodolfo per l'ufficio di presidente, ed il signor Del Vago prof Antonio per quello di vice-presidente.

Ora è dovere dei Soci di partecipare alla Assemblea generale del 9 corrente per favorire col loro voto tali candidature, le quali, incontrando il generale favore, danno sicura garanzia che la società procederà serena al raggiungimento degli scopi utili che determinarono la sua costituzione.

Un sasso contro il treno.

L'altro dì, contro il treno delle undici e mezza, sul ponte del Cormor fu lanciato un sasso che ruppe il vetro alla portella d'uno scompartimento di prima classe, senza però causare altri danni.

Teatro Minerva.

Domani alle ore 8 1|2 pom. avrà luogo l'annunciato Concerto vocale-istrumentale a totale beneficio degli *Ospizi Marini*.

Il programma è varitao ed attraentissimo. — Vi prenderanno parte le signore Felicita Angeli, Maria co. Gropplero-Concato e Teresa de Rosmini, ed i signori co. Antonio Treschi, Escher, Franz, Verza, Santi.

Il filantropico scopo della serata e l'eccellenza del programma gioveranno per certo ad affollare il Teatro, tanto più che il nostro pubblico è sempre pronto a rispondere alla voce della carità.

Borseggio?

Ci dicono che stamane, nella Chiesa di San Pietro Martire, una donna avrebbe destramente involato il portamonete di altre due. Fu veduta, inseguita: essa rifugiossi in una vicina casa.

Emigrazione in Svizzera.

Gli emigranti che si recano in Isvizzera a lavorare temporaneamente col solo passaporto loro rilasciato dai rispettivi Sindaci per l'interno, si espongono a dannose peripezie, non esclusa quella d'essere respinti dalla Confederazione.

Sono quindi avvertiti gli emigranti per la Svizzera della necessità che loro s'impone d'essere muniti del passaporto per l'estero.

«Dio i dèi une buine ore!»

Questo è l'augurio — semplice ed espressivo — onde una vecchierella del popolo salutava jerl'altro gli sposi Giovanni Suttora capitano marittimo di Lussinpiccolo e Luisa Raò di Udine. Ciò ricordiamo avendo appreso che il capitano Suttora sta per imprendere nei primi giorni della settimana ventura, un viaggio di esplorazione al Polo Nord.

Breve, dunque, la prima luna di miele, cui terrà dietro lunga assenza: ma *Dio i dèi une buine ore* allo sposo, e ch'egli ritorni dal lungo viaggio *sano e salvo* come partirà!

Corso delle monete.

Fiorini, 219. — Marchi 127.— — Napoleoni, 20 65.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

Misteri dolorosi di una famiglia

(Ricordi ed impressioni)

RACCONTO

del dott. FEDELE NICOLA.

Ma questa misera non era la sola persona, che, in quei dì vedessi consolata in quella sventurata famiglia. Anche la sua vecchia zia, le sue figlioline, e persino il piccolo tisico mi si mostrarono ridenti e felici.

Oh! di quante gioie, di quante speranze fu cagione la generosità della signora O... verso quei sventurati; e per operare tanto bene, quanto poco li era costato!

E se io, che fui il promotore di quest'atto di carità, m'ebbi tante benedizioni da quei meschini, immaginiamo quante benedizioni saranno scese su quella pia, che loro fu dispensiera di tanta consolazione, di più? tanto soccorso?

L'altra volta, che fui a visitare la vedova N... vi dissi, cari Lettori, come io fossi dolcemente sorpreso, al vedere consolata quella infelice ed asciugate le lagrime degli infelici suoi figli.

Ma come furono brevi le gioie e le speranze di questi sventurati! Dopo tre giorni li rividi un'altra volta, e li ritrovai di nuovo vinti dal dolore, in preda a tutti i travagli della miseria. Quella moneta, della quale la pietosa signora O... li aveva soccorsi, fu consumata, ahi! troppo presto!; ma avevano tanti debiti da soddisfare, tante necessità da soccorrere, che non è da meravigliarsi, se così tosto essi sieno ricaduti nella primiera indigenza.

Eppure, (vedete, come l'infelice s'illude!) nel giorno, che quella sciagurata vedova mi mostrava il denaro, che le aveva mandato quella signora O..., ella era sì lieta e sì sicura, come se questo fosse stato un tesoro, senza fondo, come se avesse potuto bastare a sopperire, per sempre, a tutti i suoi grandi bisogni. Ma il più strane si era, ch'io pure cadevo nella stessa illusione, e mi congratulavo seco lei come se quella elemosina avesse dovuto mutare, per sempre, i suoi miserandi destini!

Quale delirio!.....

Chiesi subito a quell'afflitta mi conducesse nella stanza del fanciullo malato, ed ella allora mi scortò al letto miserando di quel triste.

Come mi schiantò il cuore la vista di quell'innocente martire! L'ultima volta, che lo vidi, io credevo, che quella fisonomia non potesse sformarsi e distruggersi di più; eppure stavolta m'apparse più sparuta e pin scheletrita, che mai. La pelle sola ricuopriva quelle misere ossicine... nuove rughe avevano solcato la sua cerea faccia! Oh! com'è orribile a vedersi la ruga della decrepitezza sul viso della infanzia, della giovinezza!.... ogni volta, ch'io vedevo aggrinzarsi quella faccia così tremavo tutto!... E i suoi gemiti...! oh! come erano dolorosi, disperati quei gemiti!...

Deh! Iddio voglia, che risuonino sempre ai cuori di quei feroci, di quei vili, che condussero quell'innocente a così orribile stato! Io guardavo in viso a quel poveretto, ed egli me, e dai suoi occhi spirava tanto amore, tanto dolore, che non si potrebbe significare a parole... Povero fanciullo! povero il mio piccolo infermo!

I suoi capegli, nei giorni andati, erano lisci, madidi di sudore, scendevano lunghi e ricciuti sulla fronte, sul volto, in modo che, quando lo visitavo, mi pigliavo diletto a ravviarglieli colle mani, a tenerli a posto: poi li vidi ispidi, irti, come quelli di colui, che sia sotto l'incubo di sommo terrore. Povero fanciullo mio!

Sua madre, ogni dì, mi svelava nuovi dolorosi arcani di sua misera vita, e fra questi ve ne ha uno, che non vorrei dire, e che, al ricordarmelo, mi sento tutto raccapricciato, e pieno di sdegno, di ira.

Eppure fa d'uopo, ch'io il narri, perchè si sappia da tutti a che cosa possa trarre l'uomo la scellerata fame dell'oro!

Avendo io domandato a quella disgraziata, se fosse stata mai soccorsa da N. N...., mi rispose: Egli soccorrermi? Dio mio!.. e non sa ella, ch'ei mise a prezzo anco le poche parole, che disse, ipocritamente, in mio favore ad A. Z.? e non ha avuto egli cuore, l'assassino!, di appropriarsi del denaro, che A. Z., per carità, gli aveva dato per me?!

Possibile! esclamai io, al racconto di tanta viltà, di tanta malvagità, di tanta ributtante perfidia? come si potrà mai immaginare che, a questo mondo, vi fosse un cuore così abbietto, così selvaggio, così feroce, come quello di N. N.?

Per avere proferito due parole in prò di una povera famiglia, che, per colpa sua, basiva in tanta miseria, osare, l'infame!, di pretendere un lucro sì disonesto; e si può essere tanto impudenti?... e quest'uomo, questa belva umana, questo mostro di nequizie, perchè non viene ingoiato dal suolo che calpesta?...

Quel misero fanciullo, i cui mali, i cui dolori, voi, Lettori benevoli, mi udiste lamentare tanto, non soffrì più oltre! Il Cielo si mosse a pietà dei suoi lunghi affanni, dei suoi troppi martirii: egli morì in in sull'albeggiare del giorno dopo a quello, nel quale lo visitai l'ultima volta.

La sua vecchia zia, poche ore dopo, ch'egli ebbe chiusi gli occhi al sole, venne a recarmi la triste novella. Mi narrò, che il poveretto aveva patito tanto in quella notte, e che sua madre non s'era mai divisa da lui. S'ella il lasciava un momento, dicevami la vecchia, ei la richiamava subito; la pregava a baciarlo tanto, a ribaciarlo, come s'egli avesse presagito, che quelli erano i supremi congedi! Nell'ultima ora si raddoppiarono le angoscie sue; i suoi cari occhi si annebbiarono, ed egli chiedeva di sua madre, mentre la misera il teneva stretto fra le sue braccia. Si assopiva qualche minuto, quindi si destava gemendo, e gridava pel gran dolore: Oh! mamma, mamma mia! quanto soffro qui, ed accennava il cuore; dopo pochi istanti di letargo si riscosse, esclamando: Mamma mia cara, quando finirò di soffrire?... e queste furono le supreme parole che disse, e si tacque!...

Sua madre si accorse ch'ella non aveva più il figlio diletto, e svenne accanto a lui, e, quando rinvenne, ella teneva stretto al suo seno un cadavere. In tutto il mattino non fu possibile strapparla da quel letto di morte; ella fu sempre lì, riscaldando coi suoi sospiri e baci quegli avanzi cari e preziosi !... Io fremetti all'udire quel racconto, così chiaro, e così doloroso! Benchè sapessi quanto quella madre sciagurata amasse quella sua creatura, pure non immaginavo, ch'ella dovesse patire tanto a vederlo morire. Era una morte da lei preveduta da tanto tempo, una morte quasi desiderata da quello stesso, che doveva essere la vittima! eppure io m'ero dunque ingannato, allorchè avevo creduto, che la somma miseria avesse potuto agghiacciare quel cuore! La morte del suo diletto riaccese tutti i suoi affetti al punto tale, che, nel delirio della sua passione, quella meschina avrebbe acconsentito a vedere suo figlio malato sempre, sempre agonizzante, piuttosto che morto. C'è dell'egoismo, il so, in questo desiderio; ma chi oserà rinfacciarlo ad una madre disperata, ad una madre, che sarebbe morta volentieri essa, per ridare la vita al suo caro?

Quando mi recai a consolare quella desolata, erano già scorse alcune ore, dacchè ella era stata colpita da sì terribile sventura, eppure il suo delirio, la sua disperazione ancora non erano scemati. Ancora non aveva potuto piangere abbastanza quell'infelice!...

Atti della dep. prov. di Udine.

La Deputazione provinciale di Udine nella seduta del giorno 27 aprile 1892 prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal Presidente della Deputazione in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di marzo, dalle quali risulta che a 29 febbraio p. p. erano degenti nei vari manicomi N. 624 maniaci che durante il mese di marzo ne entrarono 27 e ne uscirono 16, dei quali 6 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti: per cui a 31 marzo si trovavano ricoverati N. 635 maniaci, cioè 11 più che nel mese precedente, 48 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 50 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 marzo.

— Approvò la nomina del dottor Pietro Simeoni a veterinario condotto del consorzio di S. Daniele.

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Bearzotti Sebastiano di Arba ora ricoverato nell'Ospedale di Trieste venga a cura e spese del Governo rimpatriato e tradotto nel locale manicomio.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò l'esecuzione di lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 21 maniaci poveri.

Autorizzò di pagare:

— Alla regia Tesoreria di Udine lire 2602,63 a saldo spese di ordinaria manutenzione del Porto di Venezia negli esercizi 1889-90 — 1890-91.

— Alla stessa L. 16500 in causa prima rata del contributo provinciale per la ferrovia Casarsa - Spilimbergo.

— Al signor Misani cav. Massimo preside del r. Istituto tecnico di Udine L. 1625 in causa assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel quarto trimestre 1891.

— Ai proprietari delle caserme pei r. r. Carabinieri in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento, lire 1190 in causa pigioni semestrali scadute.

— All'impresa Chiaba Giovanni, lire 1997,62 ed al Comune di S. Giorgio di Nogaro L. 330,03 a saldo forniture e lavori di manutenzione 1891 della strada provinciale di Zuino e del ponte internazionale sul Taglio.

— All'impresa Capellari Bortolo lire 1946,85, ai comuni di Campoformido L. 54,91, di Pasian Schiavonesco L. 52,91 e di Codroipo L. 143,33, a saldo forniture e lavori di manutenzione 1891 della strada provinciale maestra d'Italia (lotto 1.o).

— All'impresa Wadalin Luigi, lire 3125,41 al comune di Casarsa L. 47,18 di S. Martino L. 35,64 di S. Giorgio della Richinvelda L. 240,23 in causa ed a saldo lavori e forniture per la manutenzione 1891 della provinciale Casarsa e Spilimbergo.

— All'impresa Capellari Bortolo lire 1734,82 ed ai Comuni di Udine lire 1059,90, di Artegna L. 95,49 e di Tricesimo L. 223,99 a saldo di forniture e lavori per la manutenzione 1891 della strada provinciale pontebbana.

— All'impresa Capellari Bortolo lire 374,73 ed ai comuni di Casarsa L. 5874, di Pordenone lire 202,43 di Fontanafredda L. 64,36 e di Sacile L. 201,53 a saldo fornitura e lavori di manutenzione 1881 della strada provinciale Maestra d'Italia (lotto 2.o)

— All'impresa Carbonare Luigi Lire 4890·01 a saldo lavori di ristauro del ponte in legno sul Tagliamento, lungo la strada provinciale maestra d'Italia, ed a Barbetti Giovanni L. 244·50 in causa compenso per la sorveglianza a suddetti lavori.

— All'impresa Coassini Isidoro, Lire 2161·79 e ai Comuni di Casarsa, Lire 102·22, di S. Vito al Tagliamento Lire 71·32, e di Cordovado L. 135·03 a saldo di fornitura e lavori per la manutenzione 1891 della strada Casarsa - Cordovado.

— All'impresa Capellari Bortolo lire 2734·89 ed ai Comuni di Pavia d'Udine L. 23·43, e di Santa Maria la Longa L. 36·41 a saldo di forniture e lavori di manutenzione 1891 della strada provinciale Udine-Latisana (sezione 1.a).

— Ai Sig. Membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa L. 735: in causa indennità per accessi alle sedute della Giunta suddetta nel 1 o trimestre 1892.

— All'impresa Chiabà Giovanni lire 2575·31 ed ai Comuni di Muzzana lire 6891, di Palazzolo L. 30·03, e di Latisana L. 94·77 a saldo di forniture e lavori per la manutenzione 1891 della strada provinciale Udine Latisana (sezione II.a).

— Al Comune di Udine L. 516·57 in rifusione delle spese sostenute per la manutenzione 1891 del tronco della strada provinciale Udine S. Daniele attraversante il proprio territorio.

— Alla Presidenza del civico Spedale di Udine L. 10419·34 in causa ed a saldo dozzine di dementi poveri ricoverati in Udine e Ribis durante il 4.o trimestre 1891 e 1.o del 1892.

— All'impresa Chiabà Giovanni lire 1501·74 ed ai Comuni di Porpetto lire 41·99, di Gonars lire 53·22 a saldo di fornitura e lavori per la manutenzione 1891 della strada provinciale Udine Latisana (sezione II.a).

— Al Sig. Lavista cav. Giovanni, maggiore comandante la divisione dei rr. Carabinieri Udine-Belluno, lire 182 a saldo indennità di alloggio da 1.o gennaio a 31 marzo 1892.

Furono inoltre deliberati nella suindicata seduta diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Mi appressai a lei soavemente, e osai dirle, che la credevo più apparecchiata e più rassegnata a quel caso ferale. Le ricordai i lunghi dolori del suo diletto; le dissi, che questi non potevano cessare, se non colla morte; le parlai dei tanti dolori di tante altre madri, le parlai del Cielo!... ma ella non si brigava delle mie parole, pareva che le parlassi un linguaggio strano, sconosciuto. Mi guardava attonita, smarrita un momento, poi fissava gli occhi sul cadavere, e se lo stringeva più fortemente al cuore, e lo baciava più amorevolmente che mai! Quanto amore e quanto dolore in quella poverina! Quel cadavere, ad ogni altro, avrebbe ispirato schifo e ribrezzo solo a mirarlo, mentre ella lo accarezzava, lo baciava, come se il figlio suo fosse pieno di salute e di vita, come se avesse potuto rispondere, con tutto lo affetto, all'amore, alle carezze ed ai baci, ch'ella gli prodigava!...

Oh! santo, bello e caro l'amore materno!... oh! chi potrà mai significare e misurare la immensità di esso?...

O voi tutti che, fortunati!, godete ancora il caro privilegio di possedere la madre, amatela immensamente, siate superbi di tale è tanto tesoro, chè, nelle vostre ore tristi di sconforto, massime quando l'anima vi si abbuia, avrete chi vi consolerà, avrete un angelo di pace intorno a voi, che vi tergerà le lagrime, e che calmerà, coi suoi sguardi, con un bacio, la tempesta che ruggirà nei vostri cuori!!!...

FINE.

Noterelle bibliografiche.

Da Trieste ci mandano un grazioso opuscoletto-guida: *Pirano: I bagni d'acqua madre e quelli di spiaggia*, scritto con proprietà di lingua e di stile. In esso, parche descrizioni di Pirano — la patria di quella gloria italiana che fu il Tartini, di cui si celebrò quest'anno il centenario.

Parlasi delle chiese di questa gentil cittadina; delle condizioni, dei prodotti, degli usi, illustrasi il circondario; si accenna alle gite nei luoghi vicini; si parla infine dello Stabilimento dei bagni, con ricchezza di dati, sia per la composizione delle acque, come per l'efficacia loro in alcune malattie delle quali si dà l'elenco. Si dà infine alcune norme sul regime di cura.

Notiamo che anche nel passato anno taluni dei nostri concittadini frequentarono i bagni di Pirano.

L'opuscoletto — benchè una *specialità* riservata ai fortunati che possono usufruire dei bagni — leggesi con piacere ed utile, appunto per le tante notizie storico-artistiche ond'è fornito. E merita sincero elogio l'autore, dott. Ugo Contento.

Veloce Club Udine.

Per domani è indetta una gita Sociale a Tricesimo. La riunione avrà luogo alla Sede del Club, Via Cavour, alle ore 2 pom.

La Ditta Fratelli Tellini.

avverte che ancora per pochi giorni — gli ultimi — procederà alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 5 1/2 alle 7 pom.

1.	Marcia «Triplice Alleanza»	Barbera
2	Coro e Finale «Il Duca d'Alba»	Donizetti
3.	Valtzer «Pomona»	Waldteufel
4	Duetto «Tannhäuser»	Wagner
5.	Pott-Pourry «Faust»	Gounod
6.	Polka «O Maruzzaro»	Roggero

Ospizi Marini.

XXI. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente	L.	1306
Agricola Della Mea Lucia	»	10
Famiglia Pecile	»	38
N. N.	»	20

I temporali di ieri e della notte.

Il maggio di quest'anno resterà memorabile, pel Friuli, a cagione del rl-poterai continuo di pioggie o di temporali e del freddo — relativamente alla stagione — che persiste ancora. Dalla metà di aprile, salvo qualche giornata, abbiamo ogni dì piova e frequenti sono anche i temporali che regalano la grandine qua e là nella Provincia e nevischio e vera neve sui monti.

Jersera, dopo le cinque, abbiamo avuto una lieve grandinata: chicchi minuti, come piselli, misti alla pioggia. Durante la notte, poi, verso l'una, si scatenò su tutta la città un furioso uragano: e di nuovo grandine, stavolta grossa come fagiuoli, accompagnata da forte vento. Ancora alle otto di questa mattina si vedevano mucchi di grandine dove il vento l'aveva in più quantità cacciata. Sotto gli alberi già rivestiti di foglie, s'era formato come un letto di verde per le fronde strappate! La grandinata non si estese a tutta la città, ma soltanto alla parte nord-occidentale.

Questo temporale lasciò il cielo coperto e portò un sensibile abbassamento di temperatura. Non abbiamo ancora notizie di danni arrecati oltre la cerchia della città: ma dovunque l'uragano abbia imperversato colla furia che contro di noi, certo i danni sono sensibili.

Impensierisce la persistenza del maltempo: i lavori dei campi sono impossibilitati o difficultati; in alcune plaghe, nei terreni già per se stessi acquitrinosi, la campagna è velata di acqua; le semine ritardate; la vegetazione lenta, stentata.

Dalle prime notizie, la grandine sarebbe caduta in quantità da Martignacco a San Daniele. Pur a San Daniele si vedevano ancora stamane i mucchi di grandine per terra e nei fossi!

L'uragano deve essersi esteso molto in Provincia. Sui monti, neve o grandine: fin le cime delle Prealpi si vedono biancheggianti!

Da Faedis ci scrivono che, dalle undici di jermattina fino alle sei pom. si ebbero ben quattro temporali. A mezzodì si ebbe anche grandine. Così, per tre giorni di seguito quel ridente paese fu visitato dalla grandine: il quattro, il cinque e jeri!

Dalle parte di Mortegliano ci vengono date notizie di forte pioggia e di freddo, durante la notte: ma non di grandinate. Così da tutte le parti.

A Rive d'Arcano si sarebbero verificati maggiori danni: fu denunciato, per la segala, fino il cento per cento — cioè raccolto distrutto completamente! Per altri prodotti, il cinquanta, il trenta, il venti per cento.

Feletto, Paderno, Martignacco, Tavagnacco, ebbero danni. Fagagna, contrariamente alle prime notizie, fu risparmiata.

Anche a Gemona si ebbero jeri due temporali, il primo cominciato colla caduta di grandine minuta, a secco, la quale durò pochi secondi; l'altro, più tardi, accompagnato da grandine minuta mista a pioggia nella sua massima fase.

Nella notte, grandine presso Tarcento, a Tricesimo — forte e con sensibili danni — e giù fino a Udine.

Tutta la linea delle Prealpi è bianca per neve: su alcuni monti, anche presso e dirimpetto Gemona, la neve scende fin quasi alle falde! Non di più si veri ficherebbe dopo una burrasca, nel tardo autunno.

Il barometro accennerebbe ad un miglioramento del tempo: speriamo che... non si inganni e non c'inganni.

Tagliamo un articolo di cronaca

dai giornali: *Verità* o *Osservatore Romano* di alcuni anni or sono: «L'uso generale che si fa dello Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ed i numerosi attestati che ci furono fatti vedere nella visita che facemmo al magnifico stabilimento, provano la somma efficacia di detto depurativo. A convalidare questo, ricorderemo la S. mem. di Pio IX che usò per otto anni di quel rimedio, ordinatogli dal celebre medico Viale Prelà, ritraendone grandissimo sollievo nei suoi incomodi: ed anche l'attuale Sommo Pontefice che in seguito ai benefici ricevuti decorò l'autore di una nuova commenda. Il genuino sciroppo Depurativo del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che combatte con positivi risultati l'erpete, la scrofola, la prodagra e gli ingorghi emorroidari, ecc. si vende in tutte le principali farmacie del mondo».

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 6 maggio.

I mercati nella passata ottava non furono molto affollati stante il tempo cattivo avuto ed i lavori della campagna.

Le ricerche degli animali da macello e da allevamento furono attivissime a motivo che vi concorsero molti compratori forestieri.

I prezzi praticati ammontarono da un mese a questa parte, di oltre il 15 per cento e questo in tutte le qualità di animali eccettuati i vitelli da latte.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente settimana:

Buoi di I.a qualità da	L.	135	a	145
» » II.a » »	»	125	»	135
Vacche I.a » »	»	120	»	130
» II. » »	»	100	»	115
Vitelli d'oltre 6 mesi	»	118	»	128
« da latte	»	75	»	85

Foraggi.

Sia per il tempo, sia per la mancanza di genere, fatto si è che in quest'ultimo periodo i prezzi subirono nuovi aumenti.

Le domande sono sempre attive e si crede per certo che i prezzi si sosterranno fino al nuovo raccolto, sebbene quest'ultimo sia promettente.

Ecco come vennero quotati al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità da	L.	7.50	a	8.—
» » II. » »	»	7.—	»	7.40
» della bassa	»	5.—	»	6.—
Paglia	»	4.40	»	4.60
Erba Spagna	»	8.25	»	8.75

Sacile, 5 maggio.

Nonostante il tempo incerto vi è un discreto concorso di animali. Notasi un po' di ricerca nelle vaccine che pare sieno dirette in Toscana; dagli affari conchiusi emerge che il prezzo delle stesse non accenna per ora ad aumenti.

I buoi da lavoro sono stazionari nei prezzi e poco ricercati.

La carne è cara; si aggira fra le L. 115 a 125 se di soriane, da 125 a 130 se di buoi di mezza carne al quintale di peso netto.

I vitelli giovani da macello dalle 60 alle 70 lire al quintale di peso vivo, a seconda che il loro peso varia da 70 a 90 chilog.

Vini.

La situazione di questo articolo è sempre la medesima, fiacca negli affari e prezzi bassissimi.

Si quota da lire 46 a 60 al'ettolitro le I. qualità, da 38 a 40 le medie, da 18 a 25 le basse e da lire 15 a 30 il vino nazionale.

Notizie telegrafiche.

I bombardieri di Rustchuk.

Sofia, 6. Continuano le ricerche della polizia tanto a Rustchuk quanto a Viddino per l'ultimo complotto. Vennero arrestate sinora 28 persone, fra le quali trovansi un trattore ed un negoziante presso cui si rinvennero due bombe.

È opinione generale, che il complotto abbia maggiori proporzioni di quello che si credeva. I giornali sostengono, che il complotto è opera della Russia.

Finora 17 dei compromessi in questo affare furono condotti a Bucarest.

Le vittime degli anarchici.

Parigi, 6. Harmont, vittima dell'esplosione del restaurant Very, è morto.

Lo stato di Very è disperato.

I funerali di Harmont si faranno a spese dello Stato.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Vedi in quarta pagina.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

LISTINO
DI
PASQUALE FIOR
UDINE

Farina		S. B. per 100 K mi. sacco compreso	L. 42.—
»		O » » » » »	» 39.50
»	da pane	1 » » » » »	» 34.50
»	da pane	A » » » » »	» 33.50
»		2 » » » » »	» 32.50
»		3 » » » » »	» 28.50
»		4 » » » » »	» 20.50
Crusca Scagliona		» » » » »	» 17.20
Cruschello (Tondello)		» » » » »	» 15.70

Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta in stazione d'Udine.

DEPOSITO VINO

In Udine Casa propria, Via Poscolle N. 50.

Vino nero rafosco del 1890 prodotto dallo stabile di Belvedere si vende a Lire **UNA** la bottiglia, rimborsando C.mi 20 l'una le bottiglie vuote di ritorno.

DEPOSITO VINO

In Palmanova presso la Stazione.

Si vende lo stesso vino nero rafosco e prodotto dallo stabile di Belvedere alle seguenti condizioni:

Per 100 Bottiglie di circa un litro L. 90 —

Per 1000 » si facilita lo sconto 6 0/0 sulla base dello stesso prezzo.

Non si vende meno di trenta Bottiglie — Imballaggio a carico del Committente — Le bottiglie vuote di ritorno franche di porto Palma si pagano L. 20.— 0/0 — Merce franca stazione Palmanova, per pronta Cassa o verso assegno ferrata.

BALSAMO CORNET

FARMACIA GAETANO SPELLANZON

VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA

Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell'Interno

proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301

Si usa nelle malattie all'esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammolienti, cicatrizzanti

50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati

SCIROPPO E PASTA PETTORALE A LA CODEINA

CONTRO LA TOSSE

pure approvati dal Ministero dell'Interno

Unica fabbrica e Deposito, **Venezia Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

Esclusivo deposito in Udine:
Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi), ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione e dell'impoverimento del sangue.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate:

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da CH. FAY Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

LIQUORE del Dottore LAVILLE

GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX).

Dott. Lécorché.

FORMULA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Scil., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Cal. 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.